

Ah, niente da dire ..... è proprio bella questa nostra regione!  
Montagne imponenti....vallate rigogliose....boschi immensi: tutte cose  
che dovrebbero garantire al Trentino Alto Adige grandi possibilità di  
sviluppo economico.

Ma sotto questa bellezza si nasconde una situazione economica e sociale  
difficile, incerta, insomma, è un pò come dice la canzone: TANTI CHE NE  
CHE HA LE BRACCHE ROTTE SUI SINOCI

Da noi si produce un quinto di tutta l'energia idroelettrica italiana.  
Invano finora si è invocato, da parte nostra, l'articolo 10 dello Statuto  
di Autonomia che stabilisce l'utilizzo di parte dell'energia prodotta a  
sostegno dell'economia regionale. Invece l'energia se ne va altrove e  
l'acqua rimane.....

Le tragiche giornate del novembre 1966 ci impongono una domanda : come è  
stato possibile trasformare una ricchezza COME QUESTA IN UN mezzo di  
distruzione?

E allora, a fianco dello sfruttamento idroelettrico, dobbiamo mettere in  
conto le mancate amministrazioni a monte dei fiumi e dei torrenti, l'abbandono  
delle colture di montagna, l'emigrazione, il fatto che l'ultimo drenaggio  
dell'Adige risale a più di cinquant'anni fa.

Dopo lo sfruttamento, l'abbandono: destino deciso da pochi, dai monopoli  
e dai gruppi dirigenti prima FASCISTI? POI DEMOCRISTIANI.

E L'ABBANDONO CONTINUA.

Alla presenza, all'interesse di quei giorni tragici a cui parteciparono le  
più alte autorità dello Stato è subentrata l'apatia .

Strade e ponti vengono rifatti più per le manovre militari e per il Giro  
d'Italia che per le popolazioni locali.

Ancora partono e migliaia di nostri lavoratori devono trovare all'estero  
un padrone e un lavoro.

La programmazione governativa, i piani regionali e provinciali non sanno  
decidere di meglio per i giovani espulsi dalla produzione, per quelli che  
sono alla ricerca del primo lavoro.

Anche in Alto Adige l'emigrazione prospera.

Nel Trentino, 20.000 sono gli emigranti .

Non è un destino questo di farsi sfruttare da un padrone straniero, di morire come purtroppo così spesso succede nelle miniere e sui cantieri svizzeri, belgi, tedeschi!

La politica regionale e provinciale nell'industria è fallimentare: i contributi vengono distribuiti senza assumere nessuna garanzia a favore dei lavoratori.

Milioni ai padroni, sottogoverno, scandali e, di contro, una situazione insostenibile per gli operai.

Basta guardarli in faccia, dopo il lavoro: sono operai della MAGNESIO di Bolzano.

A Bolzano c'è una zona operaia importante.

Come vanno le cose?

Drammatica è la situazione alla SLOI di Trento. Diecine di operai sono ricoverati a Padova e a Pergine in cliniche : alcuni guariscono, altri vengono espulsi dalla produzione. I controlli medici sono insufficienti, le esalazioni chimiche micidiali.

Alla Montecatini di Meri, le esalazioni colpiscono anche campagne e persone all'esterno della fabbrica.

Dentro gli operai dei forni lavorano anche a 90 gradi! di calore. Gli occupati erano più di mille nell'immediato dopoguerra; ora sono poco più di 200 e mentre la produzione è aumentata le paghe sono rimaste ferme.

Anche nelle campagne la situazione è difficile: lo è nei comuni montani nelle valli a fruttetor nelle stalle e nelle malghe.

In uno dei settori modello della nostra agricoltura, la frutticoltura, la situazione non è migliore.

Per esempio quanti sono i contadini che hanno ricevuto il prezzo d'intervento di 60 lire al chilo delle mele?

Quanta parte del raccolto è stata ritirata?

Solo nella distilleria che stiamo vedendo vengono distrutti 1 milione e mezzo di quintali di frutta all'anno. Viene pagata 7 lire al chilo con trasporto a carico del contadino. Ogni tanto lo stabilimento rifiuta carichi per troppo lavoro.

E i prezzi al consumo della frutta li conosciamo tutti.

Nel settore lattiero caseario, con gli accordi MEC, la situazione è ancora peggiore. Il Formaggio invenduto, prezzi altissimi al consumatore tutto per favorire grossisti ed industriali.

Anche nel legname con l'applicazione del IOX di IGE in partenza, si mettono in crisi i molti Comuni proprietari di boschi diminuendo le loro entrate.

Ricorre quest'anno il Cinquantenario di quell'Annessione del Trentino Alto Adige all'Italia che concluse una guerra costata ad ambo le parti centinaia di migliaia di vittime ed in cui, come sempre, furono soprattutto contadini ed operai a morire.

Sopravvenne il ventennio fascista e gli annosi problemi della regione rimasero quelli che erano o si aggravarono.

Così, nell'Alto Adige, anziché affrontare civilmente l'ARDUO PROBLEMA della convivenza tra gruppi etnici diversi, il regime impose pesantemente il suo marchio, la sua simbologia offensiva, i suoi uomini grevi di retorica. Ancora oggi Salsomaggiore la bella città di Bolzano è deturpata dalle immagini che avete visto, ultimo regalo mussoliniano: l'annessione della regione al Terzo Reich, governata da un Gauleiter nazista.

Ma quello che il "superuomo" fece, gli uomini disfecero: uomini e donne di queste valli, lavoratori; intellettuali. Molte di loro morirono con in mano un'arma per contribuire a liberare la propria terra.

Tra di essi Mario Pasi, un'eroica figura di comandante partigiano che per la sua fede rivoluzionaria e per la professione di medico che esercitava, ci ricorda un altro grande combattente per la libertà dei popoli: Ernesto Che Guevara, vittima di quell'imperialismo che nulla ha da in-

invidiare al suo illustre predecessore germanico.

Cosa riceverete in cambio coloro che militarono nella Resistenza con la speranza di un'Italia libera e ~~è~~ più giusta?

Come già nel passato, lapidi e monumenti.

Simbolo più efficace non ~~potrebbe~~ poteva essere innalzato per glorificare Alcide De Gasperi, artefice della restaurazione capitalistica nel nostro paese.

Bartali sfiora le più alte vette delle montagne; i governanti democristiani quelle del cattivo gusto.

S tudiante le lingue e partite! Fu detto ai disoccupati.

E per chi chiedeva lavoro questa fu ~~una~~ una risposta ricorrente sulle labbra dei continuatori della tradizione politica democristiana.

Grazie a loro ~~è~~ l'Italia può andare fiera dei suoi migliori prodotti d'esportazione: agrumi, vini pregiati ed operai.

Lo smog testimonia l'incapacità di imporre filtri all'industria garantendo la salute della collettività. La percentuale di tumori nelle nostre città è tra le più alte d'Italia.

A meno che, sotto una spessa coltre di gas nefitici, non si tentino di nascondere gli scempi, provocati ~~da~~ questi ultimi tempi dall'incuria e ~~da~~ dalla speculazione.

Speranze vane: gli abitanti del luogo hanno buona vista; riescono persino a vedere ciò che si nasconde dietro le fumisterie verbali dell'onorevole Piccoli! Il Palazzo della Regione: lo sperpero per la gloria del regime D.C.

L'ospedale di Bolzano: opera costruita sull'acqua che costerà sette miliardi più del previsto e che, vista la sua speciale collocazione verrà probabilmente adibita a cure idrotermali.

Il mancato risanamento, a Trento, dei ghetti delle Androne.

Inquinamento del lago di Caldonazzo con la sfrenata speculazione edilizia e la eliminazione del patrimonio turistico.

Il lussuoso albergo Panorama, investimento inutile perché avulso da una realtà turistica.

Le scuole professionali istituite per addestrare mano d'opera qualificata per l'industria, o sono state chiuse, o come questa di Villazzano ceduta ad un istituto religioso.

Ma al cosiddetto "boom" economico fecero eco recentemente, altri e più sinistri scoppi.

Perché, dopo ANNI DI QUELLA VIOLENZA occulta ed untuosa che ha nella stampa padronale e nel televisore i suoi veicoli ideali, perché il sistema ricorre nuovamente alla violenza tradizionale espressa dai manga nelli dei questurini ?

E' una lotta lunga e difficile in cui gli operai pagano di persona. Ma essi sanno che è anche una lotta fertile nel corso della quale vanno sviluppandosi e rafforzandosi quei profondi legami unitari che, superando artificiose distinzioni religiose o ideologiche, consentiranno ai lavoratori di battere la tracotanza dei padroni.